

I libri dell'antiquario a casa del collezionista Il museo Martes apre a giovani e studiosi

Nel palazzo di Calvagese gli 8.000 volumi della biblioteca Armondi disponibile al pubblico

Patrimonio

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Per l'antiquario Luigi Armondi, erano strumento di lavoro e di ricerca, prima nella galleria di corso Palestro, poi nello studio-salotto di piazza Martiri di Belfiore.

Per il collezionista Luciano Sorlini, erano mezzo di approfondimento, sorta di appendice necessaria alla raccolta di dipinti veneziani acquisiti in anni di appassionata ricerca e ora custoditi al museo Martes. Libri che parlano, libri da consultare e interrogare, nelle due biblioteche ora riunite nel

palazzo di Calvagese della Riviera.

Le collezioni. Ai circa seicento volumi raccolti da Sorlini e scelti come corollario per i dipinti della sua collezione, si sono aggiunti ora gli ottomila volumi - tra monografie di artisti, studi sui generi, opere di critica e cataloghi d'asta - giunti dal lascito di Luigi Armondi, prematuramente scomparso un anno fa. Il Museo Diocesano di Brescia, destinatario dell'eredità, ma impossibilitato a dare spazio e visibilità alla raccolta, l'ha a sua volta girata in donazione al Martes, dove i volumi hanno trovato spazio nell'ex solaio, che già Luciano Sorlini aveva immaginato come biblioteca. I figli Cinzia, Silvia e Stefano - a cui fa capo la

IN BREVE

Il museo.

Il Martes (Museo d'Arte Sorlini) di Calvagese della Riviera, ospitato nel seicentesco palazzo Sorlini, già Buzzoni poi Bruni Conter, espone oltre 180 opere principalmente di autori veneziani e veneti del XVII e XVIII secolo, ma anche di altre epoche (Giovanni Bellini, Marco Palmezzano) e territori (Callisto Piazza, Giacomo Ceruti).

La visita.

Il museo è aperto da mercoledì a domenica dalle 9 alle 15 (nel periodo estivo dalle 10 alle 18). Il biglietto intero costa 10 €. La visita è esclusivamente guidata, della durata di 50 minuti e con partenza ogni ora circa. Prenotazione obbligatoria per i gruppi. Info: museomartes.com.

La biblioteca.

Alla biblioteca di Luciano Sorlini, circa 600 volumi relativi alle opere della collezione, si aggiungono ora i circa 8000 volumi lascito dell'antiquario Luigi Armondi.

Fondazione proprietaria della collezione - dopo aver aperto al pubblico il museo, stanno lavorando per rendere fruibile anche la biblioteca, di cui sarà avviata a breve la catalogazione. L'idea - ha annunciato Stefano Sorlini lunedì scorso, durante la presentazione pubblica della donazione, alla presenza del direttore del Museo Diocesano, mos. Gabriele Filippini - è quella di farne un polo aperto al territorio, «un luogo di bellezza e di cultura» destinato in particolare ai giovani e agli studenti.

I protagonisti. Una destinazione coerente con l'approccio da parte di due anime vocate all'arte: per Armondi professione, per Sorlini passione, per entrambi spazio di esplorazione e di condivisione pubblica. Le glosse tracciate dall'antiquario a margine dei cataloghi d'arte, così come i post-it applicati dal collezionista sulle pagine dei volumi (rossi per i riferimenti diretti ai «suoi» di dipinti, gialli per i confronti e i rimandi) offrono percorsi da esplorare e approfondire, e ricuciono frammenti di vita vissuta, ripercorsi l'altra sera anche nelle testimonianze di parenti, amici, collaboratori dei due protagonisti. Sorlini curioso appassionato del bello, nel ricordo dei figli e delle nipoti. Armondi disponibile e generoso verso i giovani studenti che frequentavano la sua «bottega» (lo ha ricordato Stefano Lusardi, ora conservatore del Martes) e in costante dialogo con i collaboratori (Alberto Loda, per trent'anni al suo fianco; Guido Wannenes dell'omonima casa d'aste; la restauratrice Monique Ligozzi; la storica dell'arte Elena Lucchesi Ragni) con i quali condivise la passione per l'indagine filologica e la ricerca del bello. //



La biblioteca. I libri del lascito Armondi sono ora ospitati nell'ex solaio



Il museo. Una veduta della galleria su cui si aprono le sale del palazzo



L'antiquario. Luigi Armondi



Il collezionista. Luciano Sorlini

